



Brevi

Trans cacciato
Voleva andare
nel bagno donne



USA - Charlotte Clymer è una transessuale che lavora come attivista e portavoce della Human Rights Campaign, in difesa della comunità Lgbt (Lesbiche, gay, bisessuali e transgender). Anche per questo quando si è trovata di fronte a quello che ha definito un "palese atto di discriminazione", ha deciso di non far finta di nulla. Charlotte all'ingresso del bagno delle donne del Cuba Libre, ristorante cubano in cui stava festeggiando l'addio al nubilito di un'amica, è stata fermata da un inserviente che prima le ha chiesto un documento che attestasse il suo essere donna e poi ha chiamato il gestore del locale che, di fronte al suo rifiuto, l'ha invitata a uscire. Il giorno dopo l'attivista ha denunciato l'accaduto sui social, ottenendo il sostegno di migliaia di utenti e le scuse dei gestori del locale. La sera dell'accaduto Charlotte e i suoi amici avevano da poco finito di ballare e divertirsi. "Volevo andare in bagno e poi tornare a casa", racconta. Ma all'ingresso della toilette per donne l'inserviente si avvicina e chiede un documento d'identità solo a lei. «Gli ho detto che era ingiusto e ridicolo e ho proseguito».

Coppia ferita
in strada: fermati
padre e figlio



TORINO - Due persone, padre e figlio, sono state fermate nella notte dai carabinieri perché ritenute responsabili all'aggressione di una coppia accoltellata domenica sera a Torino mentre stava passeggiando ai piedi della collina. I due, rintracciati a casa, dovranno rispondere di tentato omicidio in concorso ai danni di una donna di 70 anni e di un uomo di 64. La donna, colpita da diverse coltellate alla schiena, è stata trasportata in gravi condizioni in ospedale dove è stata operata nella notte. Ricoverato in ospedale anche l'uomo, ferito in modo più lieve. Ferito anche il cane della coppia. Dai primi accertamenti dei carabinieri, che stanno ricostruendo l'intera vicenda, alla base dell'aggressione ci sarebbe la pista passionale.

FATTURAZIONE ELETTRONICA Dopo l'incontro, rassicurazioni di Di Maio Carburanti, è stato revocato lo sciopero

ROMA - «Lo strumento della fattura elettronica è uno strumento valido, che dovrà partire quando le categorie saranno pronte. Per noi il primo gennaio 2019 è una data ragionevole. Abbiamo assicurato ai benzinai che rinvieremo questa data e quindi anche per loro partirà come per tutti gli altri». Lo ha detto il ministro dello Sviluppo e del Lavoro Luigi Di Maio al termine dell'incontro con le sigle dei gestori di benzina, aggiungendo che «loro hanno assicurato che revocheranno lo sciopero» previsto dalle ore 22 di ieri sera. «Oggi abbiamo incon-

trato i rappresentanti dei benzinai, una categoria cavia della fatturazione elettronica, categorie che secondo me non devono più esistere», ha detto Di Maio: «Se oggi vogliamo andare verso la fatturazione elettronica, strumento nel quale noi crediamo, dobbiamo mettere professionisti e imprese in grado di affrontare la sfida della digitalizzazione».

Per permettere ai gestori dei distributori di benzina di essere in condizione di affrontare l'arrivo della fatturazione elettronica dal primo gennaio 2019 «faremo dei ta-

voli permanenti nei prossimi sei mesi per metterli in condizioni di affrontare questa sfida tecnologica», ha detto il ministro Luigi Di Maio.

Il ministro ha anche spiegato che, per quanto riguarda la carta carburante, l'impegno è a «lavorare con i gestori per riuscire ad abbassare i costi delle commissioni sui pagamenti con carta di credito. Lavoreremo nei prossimi mesi per abbassare quei costi, che non riguardano solo le carte carburante, riguardano il problema che ci è un'interlocuzione spero proficua con le banche». Sui vari temi ancora aperti, dalle ac-



Rifornimenti regolari nella giornata di oggi

cise alla rete, il ministro ha detto che oggi non se n'è parlato: «Il mio obiettivo era scongiurare lo sciopero. Sugli altri temi ci riserviamo di fare il punto al tavolo nei prossimi 6 mesi».

NAPOLI E' del Gambia ed era stato addestrato in Libia

Arrestato il soldato dell'Isis che sentiva la voce di Allah

di NANDO PIANTADOSI

NAPOLI - Partito dal suo Paese, il Gambia, era riuscito a completare un duro addestramento in Libia durato due mesi, insieme con altri aspiranti terroristi, e con lui nome di battaglia di «Abou Lukman» si preparava a colpire in Europa. Era costantemente tenuto sotto controllo Sillah Osman, 34 anni, fermato mercoledì scorso a Napoli da Polizia e Carabinieri che l'avevano convocato per l'identificazione sfruttando una sua richiesta di protezione internazionale.

Sillah, in possesso di permesso di soggiorno provvisorio con scadenza nel 2019, aveva fatto richiesta di ammissione a un progetto Sprar: è stato individuato e bloccato al termine di indagini coordinate dalla Procura di Napoli grazie anche alla collaborazione dell'Aise, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna. Determinante è stato il contributo di un altro gambiano di sua conoscenza, Alagie Touray, preso lo scorso 20 aprile davanti alla moschea di Licola (Napoli). Un soldato del sedicente Stato Islamico già «attivato», Touray, che si sarebbe dovuto lanciare sulla folla con un'auto. Ai «crociati» (così, nel numero 130 della rivista Al Nahal dell'Isis, vengono definiti gli investigatori italiani che hanno arrestato Touray) ha fornito importantissime informazioni individualizzanti su Sillah come la sua predilezione per i calzoncini



Sillah Osman ripreso dalle telecamere

corti, la forte divaricazione degli incisivi, la passione per la musica reggae e il modo di camminare.

Malgrado non fosse stato «attivato» è stata la sua instabilità psicologica a spingere gli inquirenti della Procura di Napoli ad agire il più velocemente possibile, con un provvedimento di fermo eseguito mercoledì scorso a Napoli e già convalidato dal gip. Preoccupazione ha destato un episodio che lo ha visto protagonista, nei giorni precedenti all'arresto, quando si è aggregato a una processione religiosa, in una località pugliese, seguito dai poliziotti e dai carabinieri che hanno temuto il peggio. Per fortuna l'allarme è rientrato.

Nel Cara di Lecce, dove alloggiava, gli investigatori sono an-

che riusciti a installare una videocamera che lo ha registrato mentre simula un attentato, mimando l'uso di un mitra. Altra conferma gli inquirenti l'hanno ricevuta quando, in una conversazione con la moglie, che è in Gambia, si è definito un soldato di Dio che eseguiva il volere di Allah, del quale sentiva la voce. Le indagini hanno consentito di ricostruire il percorso compiuto da Sillah e da Touray, cooptati da un imam in Gambia e partiti con altri 14-15 persone per l'addestramento in Libia con soggetti di altre nazionalità, un'ottantina in tutto. Lì durante gli attacchi delle forze anti Isis ha completato imparato a non sentire fame, sete, paura, ad usare armi e costruire ordigni.

«Non stava preparando attentati nel nostro Paese ma è emerso un progetto importante che, verosimilmente, doveva essere eseguito in Europa», ha detto il generale Pasquale Angelosanto, comandante del Ros, a margine di un incontro in Procura cui ha preso parte anche il direttore della Direzione Centrale di Prevenzione della Polizia, Lamberto Giannini.

Per il procuratore di Napoli, Giovanni Melillo, l'arresto di Sillah è frutto di «un'indagine senza precedenti». A breve, gli inquirenti italiani si metteranno in contatto con i colleghi di Francia, Spagna e Germania, cui trasferiranno le informazioni finora acquisite.

IL CASO In Valtellina

Abbaivano troppo, due cani bruciati vivi

SONDRIO - Due cani sono stati bruciati vivi ad Albaredo per San Marco (Sondrio), in Valtellina, probabilmente perché con il loro abbaire arrecavano fastidio a qualcuno.

La proprietaria Marzia Tarabini ha trovato la cuccia di Bobo e Lea totalmente incenerita, con all'interno i resti dei due animali. Indagano i carabinieri, che hanno già avviato le ricerche per individuare i responsabili. Sulla testa di questi ultimi è stata messa una taglia da cinquemila euro.

«Pensi che le persone come abbiamo un'anima, un cuore, una coscienza. Nonostante le atrocità quotidiane nel mondo, alla fine tu sei convinto che nel tuo piccolo certe cose non succederanno. Poi ti svegli una domenica mattina e scopri dolorosamente che una mano ancora ignota, ma certamente ignobile, durante la notte ha volontariamente bruciato vive due creature che hanno commesso un unico errore: abbaire», ha scritto una utente su Facebook, pubblicando le foto diffuse dalla proprietaria dei cani.

«Troppa omertà su tante cose, troppa vigliaccheria» ha commentato il primo cittadino del piccolo centro valtellinese, Patrizio Del Nero.

«E' l'ennesima, inaccettabile storia di ordinaria crudeltà contro i nostri amici fratelli senza voce», ha poi sottolineato Rinaldo Sidoli, responsabile centro studi del Movimento Animalista, presieduto da Michela Vittoria Brambilla.



La cuccia incenerita

Scuola: al via la terza prova L'ultima volta del "quizzone"

ROMA - Archivate le prime due prove scritte dell'esame di stato, gli oltre 500 mila maturandi hanno affrontato oggi la terza prova di maturità, il cosiddetto quizzone, predisposto da ciascuna commissione d'esame.

Ora sarà la volta dei colloqui orali. Con la terza prova gli studenti devono dimostrare di aver acquisito le nozioni base di materie scelte dalla commissione (fino a un massimo di cinque, di solito escludendo quelle già trattate nelle prime due prove) e studiate nel corso dell'ultimo anno. A discrezione dei commissari anche la tipologia delle domande: trattativa sintetica, quesiti a risposta singola, quesiti a risposta multipla, problemi a soluzione rapida, analisi

di casi pratici e professionali o sviluppo di un progetto (negli istituti professionali e tecnici).

Solitamente la terza prova non supera le 3 ore: in ogni caso i commissari sono tenuti a comunicare in anticipo l'informazione agli studenti. E' questo l'ultimo anno per il cosiddetto quizzone: dall'anno prossimo, infatti, come previsto dalla riforma sulla Buona Scuola, le prove scritte torneranno ad essere due, il tema d'italiano e la prova specifica per tipologia di indirizzo scolastico. Oggi comunque più che di uno scritto di maturità la terza prova scritta è stata un lavoro di gruppo. Almeno secondo Skuola.net, il quizzone in molte classi si è svolto in un clima decisamente «collaborativo».

Allatta il figlio appena nato e poi si getta nel vuoto

SALERNO - La gioia di diventare mamma offuscata dalla presenza di un male oscuro, forse una depressione post-parto, che l'ha divorata fino a farle credere che la morte fosse l'unica strada possibile. Ipotesi, supposizioni, domande senza risposte si susseguono in queste ore a Salerno dopo la tragedia consumatasi questa mattina all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona dove una mamma di 28 anni, originaria di Sapri (Salerno), si è suicidata dopo aver allattato il figlio. La donna, che venerdì aveva partorito un maschietto, stamattina si è recata al servizio piano del Reparto di Terapia Neonatale per dar da mangiare al piccolo. Subito dopo è uscita dal reparto e ha aperto la finestra sul ballatoio per

lanciarsi nel vuoto. Nessuno dei presenti è stato in grado di prevedere, né di impedire il folle gesto.

Il marito Gerardo, con cui era sposata da due anni, è giunto dopo poche ore all'ospedale salernitano quando la donna era già deceduta. Eppure rileggendo i suoi ultimi post su Facebook, la giovane sembrava finalmente felice. La sera del 22 giugno scriveva parole di felicità: «La vita a volte ti mette a dura prova... Ma io e te come facciamo da tanti anni insieme tenendoci mano nella mano affrontiamo tutto con coraggio e andiamo avanti...sfidando ogni ostacolo! Oggi siamo diventati genitori, la vita ci ha premiato e i miracoli esistono!». In tanti, tra amici e parenti, avevano postato i loro auguri.